



RICERCA E BUSINESS. UNA REALTÀ CON L'ITALIA ALL'AVANGUARDIA

Nasce la cura con l'antigene: il merito è dell'universo biotech

EMANUELA GRIGLIÉ

Dalle malattie genetiche rare all'oncologia, le aree terapeutiche di applicazione del biotech sono davvero varie. «Le ricadute sulla salute possono essere notevoli anche perché si tratta di una ricerca ancora giovane, appena arrivata ai pazienti e sulla quale si può fare moltissimo»: lo spiega Riccardo Palmisano, presidente di Assobiotech, vicepresidente Cluster Lombardo Scienze della Vita e ad di Mol-Med, intervenuto alla terza edizione di «TT2 Value-Transferimento tecnologico nelle Scienze della Vita», presso OpenZone, campus scientifico alle porte di Milano.

«Le biotecnologie hanno cambiato le prospettive di vita nei bambini affetti da malattie genetiche rare, come i cosiddetti "bambini bolla", che hanno un sistema immunitario fortemente compromesso e che non è in grado di combattere le infezioni più comuni - spiega -: sono, quindi, trattati con la terapia genica Strimvelis. Un'altra area è quella dell'oncologica, dove sono state approvate le prime due terapie «Car» («Chimeric antigen receptor»), terapie cellulari che usano il sistema immunitario del paziente che viene

moltiplicato e indirizzato sullo specifico tumore.

Con l'invecchiamento della popolazione un altro grave problema è quello rappresentato dalle malattie neurodegenerative. E anche qui lo sviluppo delle biotecnologie può dare una risposta, come ha dimostrato la collaborazione tra Zambon e Newron, avvenuto tra le mura di OpenZone, che ha messo a disposizione un farmaco per il Parkinson, approvato in Italia dal 2016». L'Italia, del re-

Applicazioni a vasto raggio dalle malattie rare all'oncologia

sto, è in prima fila nel «Life science», un settore in crescita tanto che nel biotech si è registrato un aumento del fatturato del 16% in tre anni, quasi due volte e mezza la crescita del settore manifatturiero (pari al 7%). Oltre che per competitività, produttività e investimenti in Ricerca&Sviluppo, l'Italia si dimostra essere molto avanti anche sul lato scientifico (al primo posto per numero di pubblicazioni in ambito oncologico) e su quello occupazionale (13 mila addetti nel biotech, 65.400 nel pharma

e 76 mila nel biomedicale).

In questo scenario è la Lombardia a confermarsi come la prima regione per imprese biotech (181, il 28% del totale), per un'incidenza sempre maggiore sul fatturato biotech (oltre 5,5 miliardi di euro) e per investimenti in R&S. Senza contare i centri di ricerca pubblici e privati all'avanguardia che si stanno sviluppando, come Human Technopole, Città della Salute e OpenZone. Anche nel farmaceutico la Lombardia è tra le prime regioni d'Europa per valore aggiunto pro-capite generato dal settore insieme con Catalogna in Spagna, Baden-Württemberg in Germania e Île-de-France.

Dati che sono stati diffusi nella terza edizione di «TT2 Value», occasione in cui si è sottolineata la consapevolezza di un valore ancora inespresso, di un gap da colmare tra eccellenza scientifica e creazione di impresa e, ancora, di un ritardo sul fronte dei capitali, come spiega Luca Benatti, presidente di Iab, «Italian angels for biotech», e ad di EryDel. «In Italia si fa un'ottima ricerca. Purtroppo le imprese stentano a fare il salto e così restano di dimensioni troppo piccole». Ritardi strutturali e investimenti ridotti sono i principali colpevoli. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI